

Al direttore - Nell'ultima delle "raccomandazioni" all'Italia, il Consiglio dell'Unione europea chiede al nostro governo di "trasferire il carico fiscale dai fattori di produzione al consumo e al patrimonio", rilevando che "sviluppi recenti, ad esempio l'abolizione dell'imposta patrimoniale sulla prima casa, paiono incoerenti con l'obiettivo di allargare la base imponibile e di trasferire il carico fiscale dai fattori produttivi al patrimonio e al consumo". Deve esserci un difetto di comunicazione. Forse a Bruxelles non è giunta notizia del fatto che, a partire dal 2012, la tassazione sugli immobili di natura patrimoniale è passata da 9 a 25 miliardi di euro, quasi triplicandosi (poi c'è quel-

la reddituale e di altra natura, che vale almeno altri 20 miliardi). Per i vertici della Ue, il fatto che da questi 25 miliardi di tassazione patrimoniale siano stati eliminati poco più di 3 miliardi per (neanche tutte) le abitazioni principali, è sufficiente per riproporre la litania della necessità di trasferire il carico fiscale dai "fattori produttivi" agli immobili, beni che i burocrati europei - pigramente ispirandosi a teorie economiche smentite da studi seri e dalla realtà - considerano non "produttivi". Siamo disponibili - se il presidente del Consiglio avesse intenzione di rispondere alle "raccomandazioni" europee - a fornire al governo i dati sui disastri che questa vecchia e insulsa

distinzione fra "tasse buone" e "tasse cattive" ha provocato in termini di diminuzione del prodotto interno lordo, caduta dei consumi, fallimento di imprese, chiusura di attività professionali, perdita di posti di lavoro, distruzione della funzione economica e sociale dell'affitto, abitativo e commerciale, svolta dalla proprietà diffusa. Tutto ciò, senza soffermarsi sulle questioni di equità e, quindi, sull'impossibilità di spiegare il motivo per il quale solo per gli immobili debba persistere - oltre all'imposizione sul reddito - una tassazione di natura patrimoniale, in quanto tale progressivamente espropriativa del bene inciso.

Giorgio Spaziani Testa,
Presidente **Confedilizia**

